



Domenica, 28 giugno 2015 Numero 25 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

L'EDITORIALE

CAFFARRA:
UN RICHIAMO
DA MEDITARE

Pubblichiamo il testo integrale della intervista-riflessione del Cardinal Caffarra rilasciata al periodico «Tempi» sul tema «Le unioni omosessuali e dell'ideologia del gender. Sebbene non adusi - per mancanza di spazio - a pubblicare interventi di tale ampiezza, questa volta lo facciamo perché riteniamo importante che il lettore possa giudicare da sé un testo che si segnala per la lungimiranza della visione storica, per la chiarezza delle argomentazioni razionali e per il vigore della sollecitudine pastorale: tanto più, perché la eco che ne è risuonata attraverso il filtro dei meccanismi della comunicazione, ne ha offerto una immagine banalizzata secondo la «volgarità» del «politicamente corretto», fatta di luoghi comuni; e le obiezioni non hanno mostrato alcun contenuto argomentativo, come pure ci si aspetterebbe dalla ragione «laica». Con un provincialismo che Bologna non merita, c'è poi chi ha voluto leggere l'intervento del Cardinale come un momento di un'annosa polemica con le istituzioni locali, o addirittura un attacco alle persone omosessuali. C'è forse bisogno di ricordare che il Cardinale esercita un ministero che gli deriva dal «munus episcopale», e che non è confinato nel recinto delle piccole contingenze locali, ma che ha come orizzonte l'annuncio della verità di Cristo? E che perciò non in un giudizio sulle singole persone si tratta, ma di una proposta di verità sull'uomo. Infatti mai - come il lettore qui può verificare - il Cardinale propone condanne sulle persone omosessuali, ma è esplicito nel giudicare, con argomentazioni razionali, come contrarie al bene comune le ideologie dell'omosessualità e del gender, soprattutto quando le si vogliono imporre per legge. La distinzione tra l'errore e l'errante peraltro è una prassi che nella Chiesa risale al suo Fondatore: «... neamh lo iu condanno - dice Gesù all'adultera - va' e d'ora in poi non peccare più».

L'intervista si segnala per la lungimiranza della visione storica, la chiarezza delle argomentazioni razionali e il vigore della sollecitudine pastorale. Le obiezioni non hanno alcun contenuto argomentativo nel recinto delle piccole contingenze locali, ma che ha come orizzonte l'annuncio della verità di Cristo? E che perciò non in un giudizio sulle singole persone si tratta, ma di una proposta di verità sull'uomo. Infatti mai - come il lettore qui può verificare - il Cardinale propone condanne sulle persone omosessuali, ma è esplicito nel giudicare, con argomentazioni razionali, come contrarie al bene comune le ideologie dell'omosessualità e del gender, soprattutto quando le si vogliono imporre per legge. La distinzione tra l'errore e l'errante peraltro è una prassi che nella Chiesa risale al suo Fondatore: «... neamh lo iu condanno - dice Gesù all'adultera - va' e d'ora in poi non peccare più».

A pagina 2 il testo integrale del monito espresso dal cardinale sui temi dell'omosessualità e dell'ideologia del gender nel contesto dell'Occidente

Famiglia e civiltà

Un tentativo «di sfignare e distruggere la creazione»; questo, secondo il cardinale Carlo Caffarra, è l'esaltazione dell'omosessualità che sta avvenendo in Europa, fino a cercare di avallare l'educazione gender e le «famiglie gay». Tentativo che però non vincerà, perché la redenzione di Cristo è più forte. E che deve incontrare una fortissima opposizione da parte dei cristiani, chiamati a un duplice impegno: un «prompto intervento» per combattere il male e una lotta di lunga durata per prevenirlo. Sono questi i principali contenuti della lunga intervista-riflessione che l'Arcivescovo ha concesso nei giorni scorsi al settimanale «Tempi», firmata dal direttore del settimanale stesso, Luigi Amicone. Il Cardinale parte dalla riflessione che gli ha suscitato il rapporto sull'«uguaglianza di genere» approvato dal Parlamento Europeo in cui si parla in maniera esplicita di «famiglie gay»; dice di aver pensato che l'Europa, la civiltà europea è sulla via della morte, senza neppure che questa deriva trovi opposizione. Infatti «non c'è stata civiltà che sia sopravvissuta alla nobilitazione dell'omosessualità». Gli unici due popoli infatti, ricorda l'Arcivescovo, che sono sopravvissuti ai secoli sono stati quelli che hanno condannato l'omosessualità, cioè il popolo ebreo e quello cristiano. Una seconda riflessione del Cardinale riguarda l'origine dell'oscuramento, nella mente dell'uomo, delle evidenze originarie più basilari, come la dualità uomo-donna e il valore della famiglia. Questo oscuramento, ritiene l'Arcivescovo è opera del demonio: è la sfida che il satana lancia a Dio, proponendo agli uomini, con apparente successo, una «creazione alternativa». Tutta la creazione, infatti, ricorda il Cardinale, poggia su due pilastri: il rapporto uomo-donna e il lavoro umano. Ora entrambi questi pilastri, ma soprattutto il primo, vengono incrinati e tendenzialmente distrutti. Di fronte a tutto questo, il pensiero dell'Arcivescovo si indirizza a Dio per domandare «Fino a quando?». Certo, «c'è il grande bisogno di pazienza di Dio, che attende la conversione dell'uomo, ma c'è anche la certezza che il male non vincerà, che la redenzione di Cristo è più forte. Questo tentativo di «rovesciamento della creazione», prosegue il Cardinale può essere paragonato a una pandemia, che va affrontata con due mezzi: una «cura d'emergenza» per chi è malato e un intervento a lunga scadenza, «un'azione che esigerà pa-

lettera

Confraternita della Misericordia solida con l'arcivescovo

«In queste settimane - scrivono Marco Cevolini e Paolo Mengoli della Confraternita della Misericordia in una lettera al cardinale Caffarra - abbiamo assistito a molteplici interventi dei soliti «opinionisti», che hanno per professione il tentativo di ridurre o addirittura negare la concezione della famiglia e il suo ruolo centrale nella società. Ogni persona ragionevole è consapevole che le conseguenze di queste vere e proprie aggressioni al futuro della famiglia e dei nostri figli, non può che portare danno a tutti, ma soprattutto alle persone che hanno meno possibilità di difendersi: i bambini, gli ammalati, le persone deboli culturalmente ed economicamente. Già premesso, vogliamo esternare la vicinanza spirituale e umana alla sua persona, e offrirle la più convinta adesione al suo magistero».

zienza, impegno, tempo. E la lotta sarà sempre più dura». Tanto che, afferma in modo paradossale ma non troppo, «io sono sicuro che morirò nel mio letto. Sono meno sicuro per il mio successore. Probabilmente morirò alla Dozza», riferendosi all'arresto di due pastori protestanti nei Paesi scandinavi per aver letto e commentato il 1° capitolo della Lettera di San Paolo ai Romani. In questa lotta, però sottolinea l'Ar-



Un'immagine della manifestazione del 20 giugno a Roma

vescovo, i pastori della Chiesa saranno sostenuti, come principali e decisivi alleati, dagli sposi cristiani, che continueranno a mostrare a tutti il «grande bene» del matrimonio cristiano. Quanto all'«intervento d'emergenza», il Cardinale spiega che occorre conquistare, soprattutto nei giovani, quel «grande alleato» della fede che è il cuore umano, che conserva sempre in sé il senso del bene. È molto importanti sono anche le leggi civili. La tragedia di oggi, afferma l'Arcivescovo, è che «lo Stato abbia abdicato al suo compito legislativo, abbia abdicato alla sua dignità, riducendosi ad essere un nastro registratore dei desideri degli individui». Infine, il Cardinale esprime tutta la sua approvazione per la manifestazione che poi si è svolta sabato 20 giugno a Roma, con lo slogan «Difendiamo i nostri figli», contro l'ideologia gender e i «matrimoni gay». Ritiene, afferma, che sia una manifestazione positiva, dal momento che «noi non possiamo tacere» e che si tratta soprattutto di difendere i bambini, oggi privati dei principali diritti come nella più lontana antichità. (C.U.)

Il Cif si schiera col cardinale

Le spiacevoli polemiche sorte ultimamente sui quotidiani locali relativi alla cultura della «questione gender» che rivendica il diritto di definire l'identità sessuale autonoma dal naturale dato biologico maschio e femmina, induce il Centro italiano femminile di Bologna a sottolineare il valore della famiglia tradizionale basata sulla diversità sessuale. Il Cif fa propria l'affermazione dell'arcivescovo Carlo Caffarra per cui occorre «non privare i figli di paternità e maternità». È noto che leggi nazionali e internazionali e la convenzione europea dei diritti dell'uomo stabiliscono che lo Stato deve rispettare il diritto dei genitori a provvedere all'educazione secondo le proprie convinzioni etiche. La cultura di genere evidenzia la debolezza di una politica «del l'immediato» che falsamente riconosce nella sessualità l'ultimo spazio per l'esercizio della libertà.

Dall'inferno alla rinascita, storia di un ludopatico

Andrea Costantino, ex giocatore d'azzardo, ha partecipato ieri al Convegno nazionale «Smetto quando voglio», organizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII

Andrea Costantino, ex giocatore d'azzardo, autore del libro «Ludopatia, la debolezza della volontà», ha partecipato ieri al Convegno nazionale «Smetto quando voglio». Percorsi di prevenzione e recupero dal gioco compulsivo, organizzato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. «Ho scritto il libro - dice - al termine del mio percorso di sofferenza. Ero una persona ben inserita nel contesto sociale, con la passione per i concorsi a pronostico (Totocalcio in par-

ticolare). Anche in seguito ad alcune vincite, il mio coinvolgimento nel gioco è via via aumentato così come sono aumentati gli investimenti in denaro, al punto che è stato necessario ricorrere a prestiti dai Istituti bancari perché lo stipendio non era sufficiente a coprire le esposizioni». «Per cercare allora di recuperare le perdite - continua Costantino - iniziai ad aumentare le puntate, confidando nella mia abilità di giocatore. Ma perdevi sempre più in lucidità, perché l'esposizione debitoria iniziava a diventare insostenibile. Cominciarono così le bugie a casa e l'isolamento dagli amici e dal mondo. Facevo sempre propositi di vita nuova, volevo uscire da questa schiavitù ma non ne ero capace, avrei potuto chiedere aiuto, ma non lo facevo perché l'orgoglio me

lo impediva. Ed il gioco diventava sempre più compulsivo». «Abbandonai - racconta ancora Costantino - il Totocalcio per il Superenalotto. Nel frattempo però una serie di problemi familiari misero a nudo la mia fragilità di fronte al dolore. Iniziati ad avere problemi anche sul lavoro. Cercai rifugio nelle slot, nei loro suoni e colori, ma la mia disperazione aumentava sempre più, unitamente al mio bisogno di denaro. Ero in preda ad una profonda depressione, ma non potevo interrompere quel gioco che per me rappresentava la speranza di una vita nuova. Sottrassi le armi che custodivo nell'Ufficio reperiti per garantirmi la possibilità di continuare a giocare. Fui quindi arrestato e condannato ad 8 anni, all'interdizione dai pubblici uffici e all'estinzione del rapporto di impiego». «È iniziato allora - prosegue - un lungo percorso di sofferenza che ho affrontato con

la decisione di chi non voleva rassegnarsi alle avversità, ma trovare la forza per riappropriarsi della propria vita. Ho iniziato prima un percorso comunitario di 9 mesi alla «Giovani XXIII» di Rimini e poi all'Associazione Orthos di Siena, con un programma sperimentale per giocatori patologici, ed ho imparato il saper cogliere l'importanza del quotidiano e della bellezza della vita. Ho ritrovato la fede ed ho sentito in me una grande gioia e la voglia di donarmi agli altri. In tutto questo percorso l'amore di miei cari mi ha dato ulteriori elementi di forza». «Spesso il gioco - conclude Costantino - nasconde una fragilità che fatalmente, grazie alla diffusione capillare sul territorio di un'offerta variegata di giochi, costituisce l'occasione per alleviare una condizione di malessere o disadattamento. Tale vulnerabilità è ancora più accentuata nell'attuale fase, caratterizzata da un'am-

pia platea di soggetti deboli, per le difficoltà economiche in cui versano ampie categorie della società. Decisivo potrebbe essere il ruolo dello Stato, che però per ora all'apparente condanna, a livello morale e legale, del gioco d'azzardo, con una trappola la sua promozione attraverso campagne di pubblicità ossessive ed ingannevoli. È fondamentale quello delle famiglie e della scuola nel favorire una nuova cultura fondata sulla valorizzazione del lavoro e dell'uso consapevole del denaro. A livello legislativo, andrebbero intraprese iniziative in tale direzione uni-

tamente al divieto assoluto di pubblicità per ogni tipo di gioco di azzardo ed una precisa regolamentazione del gioco on line per impedire l'accesso ai minori. Andrebbe rivista, a mio parere, anche la distribuzione delle slot sul territorio, limitata ad apposite sale gestite da personale in grado di individuare e segnalare alle autorità sanitarie i soggetti a rischio».

Chiara Unguendoli



Andrea Costantino

«Innobilitare l'omosessualità è letale per la civiltà europea»

Caffarra: «Gli assiri e i babilonesi sono scomparsi, gli ebrei e i cristiani restano»

DI LUIGI AMICONE

«Io ho fatto diversi pensieri a partire da quella mozione votata al Parlamento europeo (n.d.r. il Parlamento di Strasburgo ha approvato un rapporto sull'uguaglianza di genere in cui si parla in maniera esplicita di "family gay"). Il primo pensiero è questo: siamo alla fine. L'Europa sta morendo. E forse non ha neanche più voglia di vivere. Poiché non c'è stata civiltà che sia sopravvissuta alla nobilitazione dell'omosessualità. Non dico all'esercizio dell'omosessualità. Dico: alla nobilitazione della omosessualità. Faccio un inciso: qualcuno potrebbe osservare che nessuna civiltà si è mai spinta ad affermare il matrimonio tra persone dello stesso sesso. E invece bisogna ricordare che la nobilitazione è stata qualcosa di più del matrimonio. Presso vari popoli l'omosessualità era un atto sacro. Infatti l'obiettivo usato dal Levitico per giudicare la nobilitazione dell'omosessualità attraverso il rito sacro è: "abominevole". Rivestiva carattere sacrale presso i templi e i

maggior parte della sua vita in mare. Uno di loro mi fece questa domanda: "Lei pensi al mondo come a uno di quei vasi cilindrici in cui noi mettiamo i pesci appena pescati, ecco il mondo è questa specie di barile e noi siamo come pesci appena pescati. La domanda è: il fondo di questo barile come si chiama, che nome ha?" Pensi, un pescatore che pone la domanda che è all'inizio di tutta la filosofia: come si chiama il fondo di tutte le cose? E allora io, molto colpito da questa domanda, gli risposi: "Non si chiama caso, il fondo; si chiama gratuità e tenerezza di uno che ti tiene tutti abbracciati". In questi giorni ho ripensato alla domanda e alla risposta che diedi a quel vecchio pescatore perché mi chiedo: "Tutto questo tentativo di sfuggire e distruggere la creazione; ha una tale forza che alla fine vincerà?". No. Io penso che c'è una forza più potente che è l'atto redentivo di Cristo, Redemptor Hominis Christus, Cristo Redentore degli uomini.

Ma faccio un'altra riflessione, suscitata proprio dai pensieri di questi giorni. Ma io, come pastore, come faccio ad aiutare la mia gente, il mio popolo, a custodire nella mente e nella coscienza morale, la visione originaria? Come faccio a impedire l'oscuramento dei cuori? Pensi ai giovani, a chi ha ancora il coraggio di sposarsi, ai bambini. E allora penso a cosa si fa normalmente nel mondo comune quando si deve affrontare una pandemia. Gli organismi pubblici responsabili della salute dei cittadini cosa fanno? Agiscono sempre secondo due direzioni. La prima: intanto curano chi è malato e cercano di salvarlo. Seconda, non meno importante e, anzi, decisiva, cercano di capire perché e quali siano le cause della pandemia, in modo da elaborare una strategia di vittoria. Così adesso la pandemia è qui. E come pastore ho la responsabilità di guarire e di impedire che le persone si ammalinino. Ma nello stesso tempo ho il grave dovere di avviare un processo, cioè un'azione di intervento che esigerà pazienza, impegno, tempo. E la lotta sarà sempre più dura. Tanto è vero che dico a volte ai miei sacerdoti: "Io sono sicuro che morirò nel mio letto. Sono meno sicuro per il mio successore. Probabilmente morirà alla Dozza (n.d.r. qui il Cardinale si riferisce all'arresto di due pastori protestanti nei Paesi scandinavi per aver letto e commentato il 1° capitolo della Lettera di san Paolo ai Romani)". Dunque, stiamo parlando di un processo lungo e che ci vedrà impegnati in un combattimento duro. Ma insomma, siamo chiamati a fare entrambe le cose: pronto intervento e lotta di lunga durata, strategia d'urgenza e un lungo processo educativo.

Ma chi sono gli attori di quest'ultimo, cioè di un'impresa per la quale occorrerà tempo e capacità di sacrificio? Sono fondamentalmente due, a mio avviso: i pastori della Chiesa, più precisamente i Vescovi. E gli sposi cristiani. Per me questi saranno coloro che ricostruiranno le evidenze originarie nel cuore degli uomini.

I pastori della Chiesa: perché loro esistono per questo. Hanno ricevuto una consacrazione finalizzata a questo, la potenza di Cristo è in loro. «Sono duemila anni che in Europa il Vescovo costituisce uno dei gangli vitali, non soltanto della vita eterna, ma della civiltà» [G. De Luca]. E una civiltà è anche l'umile, magnifica vita quotidiana del popolo generato dal Vangelo che il Vescovo predica. E poi gli sposi. Perché il discorso razionale viene dopo la percezione di una bellezza, di un bene che tu vedi davanti agli occhi, il matrimonio cristiano?

E riguardo all'intervento di urgenza? Debbo confessare che io stesso mi trovo in difficoltà. E questo perché non raramente mi viene a mancare l'alleato che è il cuore umano. Penso alla situazione tra i giovani. Vengono e mi chiedono: «Perché dobbiamo impegnarci definitivamente, quando non si è neppure sicuri di arrivare a volersi bene fino a sera?». Ora, di fronte questa domanda io ho solo una risposta: raccogliami in te stesso e pensa a che esperienza hai fatto quando tu hai detto a una ragazza o a un ragazzo, «ti voglio bene, ti voglio veramente bene». Hai forse pensato nel tuo cuore: «Dono tutto me stesso a un'altra, ma solo per un quarto d'ora o al massimo fino a sera?». Questo non è nella natura di un amore, che è dono. Questo è nella natura di un prestito, che è calcolo. Ora se riesci ancora a guardare la persona a questo ascolto interiore [Agostino], tu l'hai salvato. Perché il cuore non inganna. La grande tesi dogmatica della Chiesa cattolica: il

peccato non ha corrotto radicalmente l'uomo. Questo la Chiesa l'ha sempre insegnato. L'uomo ha fatto dei disastri enormi, però l'immagine di Dio è rimasta. Io vedo oggi che i giovani sono sempre meno capaci di questo ritorno in se stessi. Lo stesso dramma di Agostino quando aveva la loro età. In fondo Agostino da che cosa fu commosso alla fine? Il vedere un vescovo, Ambrogio; il vedere una comunità che cantava con il cuore più che con le labbra la bellezza della creazione, «Deus creator omnium», l'inno bellissimo di Ambrogio. Ora oggi questo è molto difficile con i ragazzi, però secondo me questo è l'intervento d'urgenza. Non ce ne è un altro. Se perdiamo questo alleato, che è il cuore umano - il cuore umano è l'alleato del Vangelo, perché il cuore umano è stato creato in Cristo, in corrispondenza a Cristo - se perdiamo dicevo questo alleato, io non vedo più strade.

Un'ultima cosa vorrei dire. Più sono andato avanti nella mia vita, più ho scoperto l'importanza che hanno nella vita dell'uomo, in ordine ad una vita buona, le leggi civili. Ho capito quello che dice Eracito: «Bisogna che il popolo combatta per la legge come per le mura della città». Più sono invecchiato e più mi sono reso conto dell'importanza della legge nella vita di un popolo. Oggi sembra che lo Stato abbia abdicato al suo compito legislativo, abbia abdicato alla sua dignità, riducendosi ad essere un nastro registratore dei desideri degli individui. Con il risultato che si sta creando una società di egoismi opposti, oppure di fragili convergenze di interessi contrari. Tacito dice: «Corrupta re publica, plurimae leges». Moltissime sono le leggi quando lo Stato è corrotto. Quando lo Stato è corrotto si moltiplicano le leggi. E' la situazione di oggi. E' un circolo vizioso perché da una parte le leggi sembrano appunto ridursi a nastro registratore di desideri. Questo inevitabilmente genera un sociale conflittuale, di lotta, di supremazia del più prepotente sul più debole, cioè la corruzione dell'idea stessa del bene comune, della res publica. Allora si cerca di rimediare con le leggi dimenticando che non ci saranno mai delle leggi così perfette da rendere inutile l'esercizio delle virtù. Non ci saranno mai.

Qui secondo me noi pastori abbiamo una grande responsabilità, di aver permesso la irrilevanza culturale dei cattolici nella società. L'abbiamo permessa, quando non giustificata. Quando mai la Chiesa ha fatto questo? Quando mai i grandi pastori della Chiesa hanno fatto questo?

Non ci resta che domandarne un pensiero su Roma del 20 giugno (n.d.r. la manifestazione si è svolta sabato scorso) dove

“Davanti a fatti di questo genere io mi chiedo sempre: ma come è possibile che nella mente dell'uomo si oscurino delle evidenze così originarie? E la risposta alla quale sono arrivato è la seguente: tutto questo è opera diabolica. In senso stretto. E l'ultima sfida che il satana lancia a Dio creatore, dicendogli: «Io ti faccio vedere che costruisco una creazione alternativa»

riti pagani. Tanto è vero che le uniche due realtà civili, chiamiamole così, gli unici due popoli che hanno resistito lungo millenni - e in questo momento penso innanzitutto al popolo ebreo - sono stati quei due popoli che soli hanno condannato l'omosessualità: il popolo ebreo e il cristianesimo. Dove sono oggi gli assiri? Dove sono oggi i babilonesi? E il popolo ebreo era una tribù, sembrava una nullità al confronto di altre realtà politico-religiose. Ma la regolamentazione dell'esercizio della sessualità quale ad esempio noi troviamo nel libro del Levitico, è divenuto un fattore altissimo di civiltà. Questo è stato il mio primo pensiero. Siamo alla fine. Secondo pensiero, di carattere prettamente di fede. Davanti a fatti di questo genere io mi chiedo sempre: ma come è possibile che nella mente dell'uomo si oscurino delle evidenze così originarie, come è possibile? E la risposta alla quale sono arrivato è la seguente: tutto questo è opera diabolica. In senso stretto. E l'ultima sfida che il satana lancia a Dio creatore, dicendogli: «Io ti faccio vedere che costruisco una creazione alternativa alla tua e vedrai che gli uomini diranno: si sta meglio così. Tu gli prometti libertà, io gli propongo la licenza. Tu gli doni l'amore, io gli offro emozioni. Tu vuoi la giustizia, io l'uguaglianza perfetta che annulla ogni differenza». Apro una parentesi. Perché dico "creazione alternativa"? Perché se noi ritorniamo, come Gesù ci chiede, al Principio, al disegno originario, a come Dio ha pensato alla creazione, noi vediamo che questo grande edificio che è il creato, si regge su due colonne: il rapporto uomo-donna - la coppia - e il lavoro umano. Noi stiamo parlando adesso della prima colonna, ma anche la seconda si sta distruggendo. Vediamo per esempio, con quanta difficoltà oggi si possa ancora parlare del primato del lavoro nei sistemi economici. Ma qui mi fermo perché non è il tema della nostra conversazione. Siamo dunque di fronte al tentativo diabolico di edificare una creazione alternativa, sfidando Dio nel senso che l'uomo finirà col pensare che si sta meglio in questa creazione alternativa. Si ricorda la Leggenda della Grande Inquisizione?

Il terzo pensiero mi è venuto in forma di domanda: "Fino a quando Signore?" E allora risuona sempre nel mio cuore la risposta che dà il Signore nell'Apocalisse. Nel libro dell'Apocalisse si narra che ai piedi dell'altare celeste ci sono gli uccisi per la giustizia, i martiri, che dicono continuamente «Fino a quando Signore non vendicherai il nostro sangue?» [cfr. Ap 6, 9-10]. E così, mi viene da dire: "Ma fino a quando Signore non difenderai la tua creazione?" Ed ancora la risposta dell'Apocalisse risuona dentro di me: "Fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni". Che grande mistero è la pazienza di Dio! Penso alla ferita del Suo cuore, diventata visibile, storica, quando un soldato ha aperto il costato a Cristo. Perché di ogni cosa e creatura creata la Bibbia dice "E Dio vide che era cosa buona". Infine, al culmine della creazione, dopo la creazione dell'uomo e della donna, "E Dio vide che tutto era molto buono". La gioia del grande artista! Adesso questa grande opera d'arte è totalmente sfigurata. E lui è paziente e misericordioso. E dice, a chi gli domanda "Fino a quando?", di aspettare. "Fino a quando il numero degli eletti non è compiuto". Ed ecco l'ultimo pensiero.

Un giorno, quando ero arcivescovo a Ferrara, mi trovavo in uno dei paesini più sperduti nel delta del Po. Un posto che sembra la fine della terra, in mezzo a una di quelle gincane che fa il grande fiume, che va "un po' dove vuole prima di andare in mare. Vi incontrai per motivo di catechesi un gruppo di pescatori, gente che letteralmente passa la

“Quella del 20 giugno a Roma è una manifestazione positiva perché non possiamo tacere. Guai se il Signore ci rimproverasse con le parole del profeta: «Cani che non avete abbaiato». Lo sappiamo, nei sistemi democratici la deliberazione politica è presa secondo il sistema della maggioranza. Però, di fronte a questi fatti non c'è maggioranza che mi possa far tacere

cattolici e non cattolici manifesteranno perché venga mantenuto intatto a livello legislativo il principio che il matrimonio è tra un uomo e una donna e che il diritto di ogni bambino ad avere un padre e una madre, ad essere educato e non manipolato con l'ideologia gender, vanno salvaguardati da ogni desiderio degli adulti e ogni istruzione di Stato.

Non ho nessun dubbio nel dire che è una manifestazione positiva perché come dicevo, noi non possiamo tacere. Guai se il Signore ci rimproverasse con le parole del profeta: «Cani che non avete abbaiato». Lo sappiamo, nei sistemi democratici la deliberazione politica è presa secondo il sistema della maggioranza. E mi va bene perché le teste è meglio contarle che tagliarle. Però, di fronte a questi fatti non c'è maggioranza che mi possa far tacere. Se no sarei un cane che non abbaia. Mi preme soprattutto, e ho molto apprezzato che quella giornata sia impostata su questo: la difesa dei bambini. Papa Francesco ha detto che il bambino non può essere trattato come una cavia. Si fanno degli esperimenti pseudo pedagogici sul bambino. Ma che diritto abbiamo di farlo? La cosa più tremenda, il logos più severo detto da Gesù, riguarda la difesa dei bambini. Il primo secondo me l'iniziativa romana è una cosa che andava assolutamente fatta. Il giorno dopo il Parlamento magari farà questa legge che riconoscerà le unioni tra persone dello stesso sesso. La faccia. Però sappia che è una cosa profondamente ingiusta. E questo glielo dobbiamo dire quel pomeriggio a Roma. Quando il Signore dice al profeta Ezechiele: «Tu richiami e sembra che il profeta dica: «Sì, ma non mi ascoltano». Tu richiami e sarà chi è da te richiamato responsabile, non tu, perché tu l'hai richiamato. Ma se tu non lo richiamassi, sei responsabile tu. Se noi tacciamo di fronte a una cosa così, noi saremmo corresponsabili di questa grave ingiustizia verso i bambini, che sono stati trasformati da soggetto di diritti come ogni persona umana, in oggetto dei desideri delle persone adulte. Siamo tornati al paganesimo, dove il bambino non aveva nessun diritto. Era solo un oggetto «a disposizione di». Quindi, ripeto, secondo me l'iniziativa da sostenere, non si può tacere.

Le parole integrali dell'arcivescovo

Pubblichiamo integralmente, in questa pagina, l'intervista-reflessione concessa dal nostro arcivescovo cardinale Carlo Caffarra al direttore del settimanale «Tempi» Luigi Amicone sui temi dell'omosessualità, delle cosiddette «nozze gay» e della famiglia e a sostegno della manifestazione «Difendiamo i nostri figli» che si è svolta sabato 20 giugno a Roma. L'intervista è stata pubblicata sul settimanale il 19 giugno scorso ed è tuttora accessibile sul sito www.tempi.it. La pubblicazione avviene per gentile concessione di «Tempi» e del suo direttore Amicone.



Un'immagine della manifestazione del 20 giugno in Piazza San Giovanni in Laterano a Roma

Comparso martedì scorso a 91 anni

Don Dario Zanini, prete dell'amicizia civile Caffarra: «Un testimone senza ideologia»

Il parroco di Sasso Marconi è morto nella serata di martedì 23 all'Ospedale Maggiore. Le esequie sono state celebrate dal cardinale Caffarra nella mattinata di venerdì scorso nella chiesa parrocchiale di Sasso Marconi. La salma riposa nel cimitero di Brigola di Monzano.



Don Dario Zanini

«**H**averlo custodire con rigore, come vero testimone della verità, la memoria dell'immane tragedia della guerra, diventando così custode di quei fatti senza ideologia. E non per tenere vivo l'odio, ma al contrario per educarci ad un perdono vero, una riconciliazione profonda: ad un'amicizia civile, perché senza amicizia civile, non si costruisce nulla nella comunità». Così il cardinale Caffarra ha voluto ricordare don Dario Zanini, nell'omelia della Messa funebre che ha celebrato venerdì scorso nella chiesa parrocchiale di Sasso Marconi. L'Arcivescovo ha poi riassunto in tre punti la figura di don Zanini. Anzitutto, la fedeltà al lungo servizio pastorale, in una continua dedizione ai suoi fedeli. «Il sacerdote esiste per questo - ha sottolineato il Cardinale - per servire e testimoniare l'amore misericordioso di Dio». Secondo punto, la forte dimensione mariana del sacerdozio, che in lui si è espressa nel ripistino del-

la devozione alla Madonna del Sasso. «In una visita pastorale - ha raccontato - sorridendo mi disse: "Abbiamo dovuto portare la Madonna nella casa di san Pietro (patrono della parrocchia), però san Pietro si è ritirato volentieri, perché la Madonna conta di più di lui". Fondamentale infine la testimonianza della vita nella povertà. «Mi dicono - ha spiegato il Cardinale - che viveva con poco. Cari fratelli sacerdoti, questa è la cosa più importante della nostra vita, perché alla fine voi fedeli donate tutto a noi sacerdoti, ma non una cosa, l'attaccamento al denaro. Don Dario ci ha dato una grande testimonianza di una grande povertà». «Sacerdote dotato di una grande umanità - ha concluso l'Arcivescovo - mi legava a lui una vera amicizia: anche il Vescovo può attraversare momenti molto difficili, e quando don Dario si rendeva conto di questo mi scriveva sempre, dicendomi: "Coraggio, le sono vicino con la preghiera"». (M.M.)

Parroco a Sasso per più di cinquant'anni



Don Dario Zanini era nato a Monzano il 12 maggio 1924. Ordinato sacerdote il 1° luglio del 1947 dal cardinale Nasalli Rocca, dopo un breve periodo di collaborazione col parroco di Gragnano, divenne Addetto alla Basilica di San Luca. Nel 1949 venne nominato vicario adiutore a Mirabello (fino al 1952) e poi parroco a Monterumici e vicario cooperatore a Monzano. Nel 1957 ricopre il ruolo di parroco di Sasso Marconi, divenne parroco nel 1963 ed ha esercitato a Sasso il suo ministero fino agli ultimi giorni prima del ricovero in ospedale. Dal 1974 al 1981 è stato Consulente ecclesiastico provinciale del Csi. Ha insegnato religione alle medie di Sasso dal '57 all'84. Dall'86 era Canonico statutario del Capitolo di San Biagio di Cento.



«Uper Day» di Estate ragazzi a San Camillo de Lellis

«Uper Day», l'unione fa la forza

I gruppi di Estate Ragazzi dell'Unità pastorale di S. Giovanni in Persiceto insieme per un'intera giornata

Oltre 40mila persone hanno visitato la prima esposizione monografica dedicata al pittore, tra i maggiori protagonisti della pittura tardogotica in Italia

Mostra Giovanni da Modena, un successo

Grande successo per la mostra «Giovanni da Modena; un pittore all'ombra di San Petronio» ospitata nei mesi scorsi all'interno della Basilica di San Petronio e del Museo civico medievale di Bologna. Oltre 40mila persone hanno visitato la prima esposizione monografica dedicata al pittore, vissuto fra il 1379 ed il 1455, tra i maggiori protagonisti della pittura tardogotica in Italia, conosciuto al grande pubblico per avere affrescato le pareti della cappella Bolognini in San Petronio. «Il 7 giugno 1390 venne posata la prima pietra della grande basilica civica di San Petronio, emblema del libero Comune bolognese - racconta Lisa Marzari, coordinatrice degli Amici di San Petronio - il progetto fu affidato all'architetto Antonio di Vincenzo. Con la sua morte e la fine del Governo del Popolo e delle Arti, la brillante attività del cantiere petroniano rallentò. È proprio in questa fase tuttavia che ebbe inizio la decorazione della cappella dei Magi voluta da Bartolomeo Bolognini, mercante di seta, che si avvale dell'attività di alcuni dei più celebri artisti dell'epoca». Gli affreschi di Giovanni da Modena all'interno della Cappella Bolognini sono comunemente visitabili ogni giorno nella Basilica di San Petronio; a richiesta sono anche visitabili le cappelle di S. Abbondio, della Pace, di S. Brigida e di S. Lorenzo, che contengono numerosi altri affreschi. «Le opere pittoriche di Giovanni Faloppi da Modena - conclude Lisa Marzari - contengono numerosi contenuti teologici e figurativi, piena espressione del suo tempo. Il suo mondo figurativo è interprete di quella affascinante età sospesa tra l'autunno del Medioevo e il sorgere della Rinascenza». Il ricavato di queste visite è interamente destinato ai lavori di restauro della Basilica. Per informazioni telefonare 3465768400 ovvero consultare il sito www.felsinaethesaurus.it



Un dipinto di Giovanni da Modena

Gianluigi Pagani

DI MARIA CHIARA PANDOLFI

Lo scorso 16 giugno l'Unità pastorale di San Giovanni in Persiceto ha vissuto un evento unico, che ha preso il nome di «Uper Day» (Unità Pastorale Estate Ragazzi); i gruppi di Estate Ragazzi delle parrocchie di San Giovanni Battista e San Camillo de Lellis, di Santa Maria Annunziata delle Budrie e di San Matteo della Decima, guidati dai rispettivi parroci, don Giovanni Bonfiglioli, don Cinto Cenacchi, don Angelo Lai e don Simone Nannetti e dai vari coordinatori, si sono dati appuntamento presso i locali di San Camillo per vivere una giornata all'insegna del gioco e della condivisione, accompagnati dalla storia di Giuseppe il Sognatore. Dopo aver atteso i ragazzi più grandi di Decima e Le Budrie, che hanno raggiunto la meta in sella alle loro biciclette, i circa 450 ragazzi e animatori presenti hanno ballato insieme l'Inno e si sono divisi nelle quattro squadre, per dare il via ai grandi giochi del mattino. Mentre i più piccoli sono stati impegnati in sfide e tornei vari (bandiera americana e il pistolero), i più grandi hanno potuto correre per le strade del centro di San Giovanni in un appassionante caccia al tesoro. È stata una bellissima occasione per coinvolgere la cittadinanza e mostrare a tutti le attività degli oratori estivi... Non sono infatti mancati baits insieme ai passanti e prove nelle quali è stato fondamentale l'aiuto delle varie attività commerciali presenti sulla piazza e sul corso principale! Inoltre, diverse persone si sono fermate incuriosite ad osservare i colorati gruppi di ragazzi sul sagrato della

chiesa. Per il pranzo, grandi e piccoli si sono riuniti e tutti i bambini presenti hanno partecipato al grande gioco del pomeriggio, sfidandosi per squadre con l'obiettivo di raccogliere scorte per i rispettivi granai, come per prepararsi ai tempi di carestia raccontati nella storia di Giuseppe. La giornata si è conclusa con la merenda e con un momento molto intenso di preghiera comunitaria: la chiesa straripava di cappellini gialli, rossi, verdi e blu e maglie arancioni. Dopo aver letto il Vangelo del giorno, don Angelo ha ricordato ai presenti che Estate Ragazzi chiede proprio questo: saper volersi bene, per essere «figli del Padre vostro che è nei cieli», come ci rivela Gesù (Mt 5, 45). Questa esperienza ha perciò segnato una tappa significativa all'interno del percorso dell'Unità pastorale, in quanto occasione

di incontro e di comunione. Per i bambini, e soprattutto per gli animatori, venne a contatto con le diverse realtà parrocchiali presenti sul territorio, per riunirsi intorno a un percorso comune, è stato importante e arricchente, pur se faticoso. Dal punto di vista organizzativo non è stato certo facile ritrovarsi tutti insieme, ma quando si è abituati a vivere Estate Ragazzi nella propria parrocchia, ci si dimentica a volte che si tratta di un'iniziativa dall'identità educativa unitaria, vissuta in tutta la diocesi e perciò condivisa anche a livello vicariale. Questa invece è stata un'incredibile opportunità per ricordarlo a ciascuno: ai bambini, agli animatori adolescenti, ma anche alle rispettive comunità. Con il desiderio di rendere l'«Uper Day» un appuntamento fisso, anno dopo anno.

settembre

Festival francescano in piazza

È atteso come il primo evento pubblico sui temi della nuova eredità di papa Francesco sull'ecologia. Il Festival del Festival Francescano, che si terrà a Bologna, in piazza Maggiore, dal 25 al 27 settembre. Il programma prevede più di cento iniziative gratuite tra conferenze, workshop, incontri con l'autore, attività per bambini, spettacoli, momenti dedicati alla spiritualità (programma: www.festivalfrancescano.it). Da segnalare, venerdì 25 settembre, un convegno sul «Cantico delle Creature» di

san francesco d'Assisi, cui parteciperanno il rettore Ivano Dionigi, Jacques Dalauran, autore dell'eccezionale scoperta di una nuova «Vita di San Francesco»; il preside del Seraphicum di Roma Domenico Paoletti e il poeta Alberto Bertoni. Interessanti le conferenze di sabato 26: quelle dello storico del Cristianesimo Alberto Melloni, del filosofo Massimo Cacciari, della teologa Lidia Maggi e del regista Pupi Avati. Soprattutto si accende l'animazione di piazza con una dozzina di workshop (sui diritti umani, sul cibo nella Bibbia e nelle feste religiose, su come rispettare la natura e molto altro).

«Missione carità» per gli apostoli di don Luigi Orione

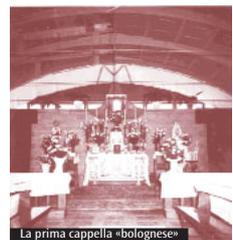
«La passione per Cristo - diceva papa Wojtyła - fu l'anima della sua vita ardentissima, la spinta interiore di un altruismo senza riserve, la sorgente sempre fresca di una indistruttibile speranza»

«La passione per Cristo - diceva papa Wojtyła - fu l'anima della sua vita ardentissima, la spinta interiore di un altruismo senza riserve, la sorgente sempre fresca di una indistruttibile speranza»

«**P**ortare i piccoli, i poveri e il popolo alla Chiesa e al Papa, mediante le opere di carità», questo in sintesi il carisma orionino, di san Luigi Orione, «uomo totalmente donato alla causa di Cristo e del suo Regno» - diceva, nell'omelia della canonizzazione (maggio 2004), papa Giovanni Paolo II. «Sofferenze fisiche e morali, fatiche, difficoltà, incomprensioni e ostacoli di ogni tipo - aggiungeva papa Wojtyła - hanno segnato

il suo ministero apostolico. «Cristo, la Chiesa, le anime - egli diceva - si amano e si servono in croce e crocifissi o non si amano e non si servono affatto». Luigi Orione nacque a Pontecurone, in diocesi di Tortona, il 23 giugno 1872. Entrato nel seminario di Tortona apriti, nel 1892, il primo oratorio e l'anno seguente un Collegio nel rione socialista di San Bernardino, destinato a ragazzi poveri. Fu l'inizio di un'instancabile serie di attività caritative e missionarie. Nel 1899 iniziò il ramo degli Eremiti secondo il motto benedettino «ora et labora» (il Vescovo di Tortona, nel 1903, riconobbe canonicamente la Congregazione religiosa maschile). Nel 1909 accorse a Reggio Calabria e Messina devastate dal terremoto dove rimase tre anni come Vicario generale. Instancabile nell'apostolato fu predicatore, conferenziere e organizzatore instancabile di pellegrinaggi, missioni, processioni, presenziamenti e altre manifestazioni popolari della fede

specialmente in onore della Madonna. Gli orionini iniziarono la loro attività a Bologna dal 1957 con un'opera sociale nella Villa Viscardi, diventata «Casa del giovane lavoratore». Il cardinal Lerario poi volle che si fondasse anche una parrocchia che nacque in una baracca, gelida d'inverno e soffocante d'estate ma sempre calda di fede quando ancora operava nei quartieri la famosa «cappella volante» (un autobus predisposto per celebrarvi la Messa). Nel 1962 la posa della prima pietra si concluse con l'inaugurazione di una nuova chiesa che nel tempo si abbellì della cappellina del Santissimo e di varie opere d'arte tra cui la famosa parete della carità con san Giuseppe Cottolengo, don Orione, papa Giovanni XXIII, Albert Schweitzer e Martin Luther King. Altre costruzioni si aggiungeranno nel tempo: cinema teatro, oratorio e canonica. È presente un dinamico gruppo Caritas oltre che i vari gruppi giovanili e Scout, di formazione biblica e spi-



La prima cappella «bolognese»

ritualità familiare e orionina. Attualmente vi operano tre sacerdoti. Nella Villa è operante la Cooperativa «Orione 2000» con un'intensa attività di accoglienza per le famiglie degli ospiti dell'ospedale Maggiore, per studenti e per casi di pronto intervento a chi è nel disagio.

«Custodi e padroni della Terra», concorso scuole



Per promuovere un'alimentazione sostenibile, solida, equa, tramite la cura della Terra, l'Ufficio scuola della diocesi ha ideato il concorso didattico-educativo «Custodi e padroni della Terra». Rivolto ai bambini e ai ragazzi di materne, elementari e medie, «Custodi e padroni della Terra» va in scia dell'Expo 2015 e dell'enciclica di papa Francesco. Come scrive, infatti, il Pontefice in «Laudato si», siamo cresciuti «credendoci autorizzati a saccheggiare il pianeta», ma è il momento di cambiare rotta. È il modo migliore per farlo e sensibilizzare i bambini sull'ambiente e l'alimentazione sostenibile già a scuola. Patrocinato da Città metropolitana, Comune di Bologna, Ufficio scolastico regionale e Provveditorato, il concorso vanta «due punti di forza - osserva Silvia Cocchi, direttore dell'Ufficio - cioè la collaborazione di forze

e istituzioni solo in apparenza lontane, accomunate dall'importanza della scuola e dell'educazione. È il significato dell'azione di educare che nei «Custodi e padroni della Terra» diventa prendersi cura della terra, degli altri e di sé, anche in un giusto, equo e solido rapporto con il cibo. Non c'è infatti educazione al cibo se non in un progetto più grande che coinvolga tutta la persona». Per partecipare, gli under 11 e i loro insegnanti potranno inviare il loro progetto (di qualsiasi tipo, da disegni a video ed elaborati scritti) a patto che racconti «la cura e la custodia della Terra». «Siamo ospiti sulla terra e dobbiamo difenderla - prosegue Cocchi -, soprattutto tramite l'attenzione al cibo». Per il Provveditorato, Giovanni Schiavone, il tema della buona alimentazione dovrebbe diventare un «imperativo morale» in cui le nuove generazioni possano ri-

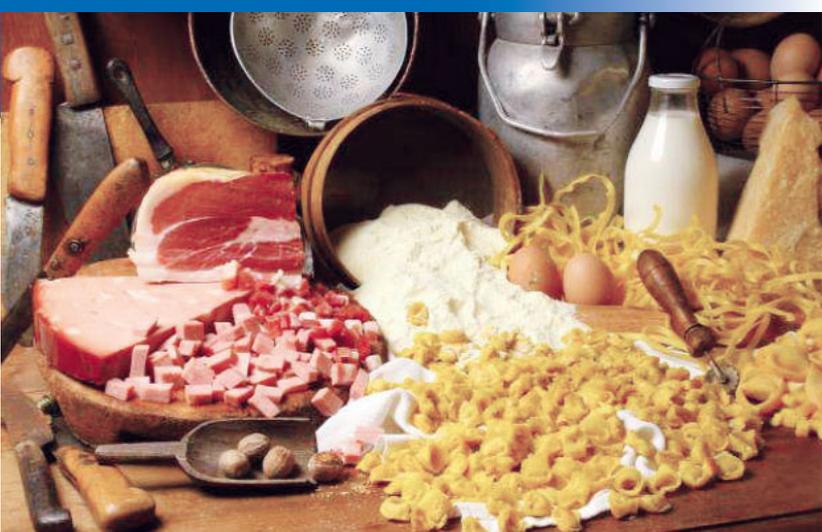
conoscersi. «In pochi decenni abbiamo consumato le risorse che si sono accumulate in miliardi di anni ed i ragazzi devono esserne consapevoli, per questo non bastano le «prediche», ma dovrebbero diventare programma d'insegnamento». Le iscrizioni sono aperte fino al 28 novembre e per le prime tre scuole di ogni plesso che aderiscono, ci saranno delle sorprese. Saranno offerte alle insegnanti delle degustazioni enogastronomiche nelle «botteghe di qualità» aderenti al progetto e due biglietti omaggio per Expo donati da Unindustria Bologna. Le nove scuole vincitrici (tre per ogni ordine) saranno premiate a dicembre all'Aeroporto Marconi e riceveranno buoni da 100 euro dell'agenzia di viaggi Salvadori, corsi di formazione per insegnanti sullo spreco alimentare organizzati da Last Minute Market e strumenti di didattica digitale (EG).

Sindacati e corpi intermedi in crisi la ricetta di Giuseppe Sabella

Seguendo una linea immaginaria che va da Torino a Roma, esiste un concreto desiderio di rompere il modello sindacale esistente? Ne è convinto Giuseppe Sabella, autore di «Da Torino a Roma attacco al sindacato. La crisi dei corpi intermedi» (Guerin & associati editori, pagg. 152, euro 14,50) presentato nei giorni scorsi a Bologna. Un lungo approfondimento sull'affondo - fatto da Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles al Lingotto e da Matteo Renzi, presidente del Consiglio, al governo - al sistema che storicamente tutela i lavoratori. «Per Sabella la crisi dell'associazionismo sindacale è la punta dell'iceberg - racconta il giuravvocato Franco Carini - la crisi più profonda è invece quella dell'intermediazione e dei gruppi intermedi. L'Italia ha bisogno di una distruzione creativa, qualcosa a cui non è abituata. E' un Paese che ha bisogno di fermarsi per cambiare, non ha una capacità innovativa che sappia emergere». (A.C.)

Il californiano «Food Future Lab» osserverà le ricchezze e le secolari tradizioni della nostra regione

Eccellenze alimentari, come valorizzarle



DI ALESSANDRO CILLARIO
«Dobbiamo capire che il futuro non è né qualcosa di spaventoso, né un'incognita a cui non possiamo rispondere. Siamo noi a costruirlo, e dobbiamo scegliere che futuro vogliamo per il settore alimentare». Suonano come un manifesto le parole di Miriam Lueck Avery, direttrice della ricerca del «Food Future Lab» a Palo Alto, in California. È atterrata a Bologna la settimana scorsa per guidare una piccola spedizione di ricercatori che osserveranno le ricchezze alimentari della nostra regione e le secolari tradizioni di lavorazione e conservazione dei cibi: dall'aceto balsamico al Parmigiano reggiano. Il progetto si chiama «mapping food innovato», e viene presentato da Sara Rovessi, direttore esecutivo del master «Food

Innovation Program» di Reggio Emilia: «Istituto di Palo Alto fa ricerca a livello globale e da molti anni ha creato un Osservatorio permanente sulle future tecnologie applicate all'alimentazione. Dall'esperienza del master di Reggio Emilia abbiamo sviluppato questo nuovo progetto. Vogliamo mappare la situazione esistente, scoprendo quali sono tutti gli elementi di innovazione nel cibo, e lavorare per accelerarne la diffusione». Il futuro, però, non deve necessariamente entrare in contrasto con la tradizione. Ne è convinta la Avery, che ricorda: «vogliamo preservare il passato e dare un delizioso gusto al domani. Con il nostro istituto lavoriamo da sempre a questi aspetti. La nostra missione è dare alle persone una visione del futuro che permetta loro di scegliere meglio oggi». Enthusiasta del progetto, che permetterà di valorizzare le

eccellenze del territorio, anche l'assessore regionale Patrizio Bianchi: «Se la domanda aumenta il mercato si frammenta attraendo due tensioni: una verso l'alto e una verso il basso. Noi ci stiamo concentrando proprio sull'alta qualità, e come regione vogliamo consentire di emergere. Siamo intervenuti per tutelare i nostri prodotti sul territorio. Mentre molte multinazionali si concentrano su tantissimi prodotti, qui ogni azienda ne produce pochi, ma di assoluta qualità. Il compito delle istituzioni è difenderle da competizioni sotterranee e aiutarle a svilupparsi. Anche per questo riscontriamo un grande interesse internazionale per la nostra regione». I risultati degli studi di queste giornate saranno pubblicati in autunno. Nel frattempo, non resta che aspettare, immaginando il futuro che vorremmo, nel cuore e nella pancia.



Il Coro Papageno

L'inaugurazione

In piena zona universitaria una «Libreria Bonomo» rinnovata
Martedì 30 alle 19, per inaugurare la sede rinnovata della Libreria Bonomo in via Zamboni 53/a, verrà presentato il libro di Carlo Bertè «Accordo amichevole e procedimento di mediazione civile e commerciale». Ne parleranno con l'autore la sociologa Egeria Di Nallo, Angelo Michele Lupoi dell'Università di Bologna, il presidente del Centergross Lucia Gazzotti e il vicedirettore de «Il Resto del Carlino» Massimo Gagliardi. La Bonomo Editore, specializzata in testi giuridici, ha la sua sede nel centro della zona universitaria bolognese. Nel suo ricco bookshop si possono trovare anche testi universitari, di varia e professionali. Sito internet: www.bonomoeditore.com

carcere

Papageno torna a cantare. Il coro voluto da Claudio Abbado nel 2011 e oggi organizzato e sostenuto dall'Associazione «Mozart 14», sabato 4 luglio alle 15 si esibirà nel suo annuale concerto aperto al pubblico all'interno del carcere della Dozza. Papageno, infatti, è composto da detenuti e detenute della Casa circondariale: uomini e donne che attraverso la musica trovano la forza per riscattare la propria vita e le proprie colpe. A questi si aggiunge un gruppo di volontari esterni che rafforza la voce del gruppo e entra in

Il coro Papageno torna a cantare sabato

relazione con i coristi aiutandoli negli studi musicali. L'elemento sociale e socializzato legato alla musica è intuito da Abbado e fondamentale: «Il coro Papageno - racconta la direttrice del carcere, Claudia Clementi - ha consentito negli anni di produrre significativi risultati nei percorsi di recupero ed integrazione delle persone. Permette ai detenuti di non rinunciare alla dignità tipica dell'udimmo. È un'esperienza per tutta la cittadinanza, perché un carcere capace di mantenere dignità e bellezza è una risorsa per tutta la città». I coristi,

guidati dal maestro Michele Napolitano, si esibiranno nel loro repertorio multietnico e multiculturale, con musiche classiche e moderne. Ognuno è stata accuratamente scelta per i suoi significati simbolici o per la sua provenienza da un particolare luogo del mondo. Per questa importante occasione - è rarissimo che il carcere apra le sue porte alla cittadinanza - il coro sarà accompagnato da un quartetto d'archi composto da Massimiliano Canneto, Pietro Fabris, Laura Garuti e Luca Bacelli. Al pianoforte Claudio Napolitano. (V.M.)



In alto la locandina della campagna «In estate la tua donazione conta. Parti col piede giusto»

Donare sangue d'estate per partire con il piede giusto

«In estate la tua donazione conta. Parti col piede giusto». Al via la campagna di Regione, Avis e Fidas per promuovere le donazioni di sangue nel periodo delle vacanze; periodo in cui in genere si registra un calo, mentre il bisogno aumenta, anche per il maggior flusso di turisti. «Con questo messaggio noi diciamo: donate sangue, è un gesto importante ed è gratuito. Prenotate l'appuntamento, prima di andare in vacanza. Fatelo perché il sangue è necessario e ce n'è sempre più bisogno», sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Sergio Venturi. La campagna, rivolta ai donatori e alle donatrici di sangue, è l'occasione per sensibilizzare tutti i cittadini sul tema della donazione. «Ai donatori e alle donatrici abituali dobbiamo tanto - osserva Venturi -. E' grazie a loro che ogni anno

confermiamo la nostra straordinaria capacità di autosufficienza regionale del sangue e degli emocomponenti. E quando diciamo «la tua donazione conta» vogliamo ribadire quanto è importante il loro impegno. Ma il messaggio è rivolto a tutti: è un invito a diventare donatori e donatrici». Oggi l'attenzione del «sistema sangue» dell'Emilia Romagna è rivolta a una pianificazione della raccolta in base alle esigenze, quindi a un uso migliore, secondo l'obiettivo del «Piano sangue e plasma regionale». Inoltre, la raccolta è più oculata: meno necessità di sangue intero e più attenzione alla raccolta di emocomponenti (in particolare il plasma, da cui vengono ricavati farmaci salvavita). I donatori non vanno più a donare in qualsiasi momento, ma solo con appuntamenti concordati sulla base della

richiesta del sistema regionale. Con l'inizio dell'estate, Avis e Fidas hanno inviato messaggi e email ai propri donatori, con lo slogan della campagna. Ogni donatore può a sua volta inviare l'immagine ad altri donatori, anche utilizzando le applicazioni di messaggistica per smartphone o condividerla sui social network. L'immagine della campagna, con il messaggio, è anche proposta come banner web nei siti delle Aziende sanitarie e di Avis e Fidas. In tutta la regione i volontari delle due associazioni sono impegnati a organizzare iniziative per avvicinare i cittadini alla donazione, per informarli, per invitarli a saperne di più su come, dove e perché diventare donatori di sangue. Per informazioni www.donaresangue.it oppure numero verde del servizio sanitario regionale: 800033033. (P.Z.)

«Con questo messaggio - sottolinea l'assessore regionale alle Politiche per la salute Venturi - diciamo: donate sangue, è un gesto importante e gratuito. Prenotate l'appuntamento prima delle vacanze, perché di sangue c'è sempre più bisogno»

Al via la campagna di Regione, Avis e Fidas per sensibilizzare le persone anche durante le vacanze

Taccuino musicale e culturale

Sil palco del Teatro Duse, per «Il Duse Piccolo», martedì e mercoledì, ore 20.30, saliranno «I tre porcellini». Grandi e piccoli potranno assistere a uno spettacolo di Fantateatro direttamente sul palco dove di solito stanno gli attori e assistere alla visita del teatro, guidata dagli attori stessi. Posti limitati.

Martedì 30, dalle ore 21.30, l'Associazione astrofili bolognesi, con Carlo Frisoni, propone un incontro gratuito dedicato all'osservazione degli asteroidi. L'iniziativa si svolge nel Parco di Villa Angelletti, in caso di maltempo si terrà nella sede dell'Associazione Vitruvio (via della Beverara, 123). Informazioni tel. 051635611.

Venerdì 3 luglio, alle 21, per «Voci e organi dell'Appennino», a Silla di Gaggio Montano nella chiesa di San Bartolomeo, Monica Falconio, soprano, e Daniele Toffolo, organo, eseguiranno musiche di De Grieg, Bach, Brahms, Mendelssohn e altri. È la ventiquattrenne russa Elena Nefedova la vincitrice assoluta della 5ª edizione del Concorso pianistico internazionale «Andrea Baldi», creato nel 2011 dal pianista Sandro Baldi per ricordare la memoria del figlio Andrea, scomparso all'età di 18 anni. Alla tredicenne Elena Remigio è andato un premio speciale per la migliore esecuzione di un brano di Andrea Baldi.

Concorso «Racconti bolognesi»

Agli scrittori bolognesi, affermati e non, segnaliamo il concorso letterario «Racconti bolognesi». Indetto da Historica edizioni (www.historicaedizioni.com) in collaborazione con il sito Cultura (www.cultura.it). «Racconti bolognesi», direttore Stefano Andirini, accetta racconti in formato word (ogni autore può inviare un solo racconto), di lunghezza non superiore alle 8 cartelle dattiloscritte (1 cartella = 30 righe di 60 battute). Scrivere nome, cognome, indirizzo, numero di telefono e nome del Concorso, all'indirizzo mail: raccontibolognesi@gmail.com. La partecipazione è gratuita e aperta a tutte le persone domiciliate nel Comune o nella provincia di Bologna. Inviare gli elaborati via mail entro e non oltre il 15 settembre.



L'Eroica di Beethoven ai giardini del Cubo

spettacolo si svolgerà anche in caso di maltempo. (C.D.)

Per iniziativa del Gruppo studi Capotauro, sabato nella chiesa di Monteacuto delle Alpi canterà il Coro friulano «Musicanova»

La nostra Grande Guerra nei canti dei soldati

Sarà un concerto a ricordare ogni milite partito per il fronte per non dimenticare che il numero di vittime, feriti e dispersi non racconta la nostalgia, il dolore e le speranze di ogni uomo



Il Coro Musicanova di Magnano in Riviera in provincia di Udine

DI CHIARA SIRK

La guerra, che divide le famiglie, stradica gli uomini dalla loro terra, li manda a morire lontano. La guerra non si dimentica, anche se sono passati cento anni. Così sabato 4 luglio, alle 21, nella chiesa di San Nicola di Monteacuto delle Alpi, si terrà il primo di due appuntamenti che il Gruppo Studi Capotauro dedica alla memoria di quanti hanno combattuto e perso la vita nelle trincee della Prima Guerra Mondiale. Dal Friuli, dove anche tanti dell'Appennino bolognese sono caduti, arriverà il Coro «Musicanova» di Magnano in Riviera (Udine), diretto da Maria Giovanna Michelini. Sarà un concerto per ricordare, attraverso i canti, la storia di ogni soldato partito per la guerra, per non dimenticare che i numeri di vittime, feriti e dispersi, seppur impressionanti, non raccontano la nostalgia, il dolore e le speranze di ogni uomo. Il concerto presenta i canti del ricordo, che riempivano la mente dei soldati durante il trasporto al fronte (in programma «L'è ben ver», «Oh tu stes» e «O ce biel ciegi» a Udine) composti da Franco Escher, triestino ma udinese d'adozione, agli inizi del '900. Poi i canti di trincea, nei quali si evoca anche il rumore dei firi dei cechini aversari col micidiale ta-pum («La-pum», «O' surdato 'nnamurato», «La leggenda del Piave»). Infine, i canti dedicati dagli autori contemporanei alle portatrici cariche, al ricordo dell'amato in guerra o al nulla che la

San Martino

«Messa in si minore» di Bach

Otavo e ultimo concerto di MusicAteneo 2015, venerdì 3 luglio, ore 20.30, nella Basilica di San Martino (via Oberdan 25). Il complesso strumentale vocale «Ulrichs Studenten Koor en Orkest», con Gilles Michels direttore eseguirà la «Messa in Si minore» di Bach. Un collage di spartiti per una «Missa solemnis» mai realizzata: questa la genesi del capolavoro, eseguito la prima volta nel 1834, un secolo dopo la composizione delle parti iniziali: Sanctus, Kyrie e Gloria, scritte per sollecitare la nomina di Bach a organista nella Cappella del duca di Sassonia. Solisti Andrea Tjader, soprano; Eline Welle, contralto; Jasper Dijkstra, tenore e Berend Eijkhout, basso; ingresso libero.

guerra lascia dietro sé («Maris de fader», «Sui monti Scarpazi», «Bunneser», «Steluttis alpintis» e «Ultime vos»). Si potrebbe, meglio che su un libro, studiare la storia di un popolo in questo repertorio, così intenso e struggente, capace di raccontare la storia grande e quella quotidiana, piccola e importante. Giusto riportare alla memoria la Memoria di un passato grazie al quale oggi siamo liberi e in pace. Domenica 5 luglio, il coro «Musicanova» resterà per animare la Messa delle 9, nella chiesa della Beata Vergine di San Luca di Querciola. L'Associazione corale Musicanova di Magnano in Riviera è un coro misto

che fin dal 1990 si ritrova per condividere il piacere del canto e per far conoscere ad altri la tradizione musicale del Friuli. Ha cantato in varie occasioni sia in Italia che all'estero e ha al suo attivo la registrazione di due cd che contengono il «Credo KV 91» di Antonio Vivaldi, la «Missa Brevis KV 49» di Wolfgang Amadeus Mozart ed il «Requiem» di Gabriel Fauré. Il suo repertorio alterna brani di folklore friulano, di polifonia sacra e profana, accanto a brani di autori contemporanei. Fino al 2008 è stato diretto da Andrea Venturini. L'iniziativa è in collaborazione con il Coro Monte Pizzo di Lizzano in Belvedere.

appuntamento

Pianofortissimo. Jacky Terrasson suona all'Archiginnasio



Mercoledì 1 luglio cala il sipario sulla terza edizione di «Pianofortissimo», festival promosso da Inedita, direzione artistica Alberto Spano. Alle 21, nel Cortile dell'Archiginnasio debutta, nella sua unica apparizione italiana, Jacky Terrasson. Nato a Berlino da madre americana e padre francese, Terrasson studia a Parigi piano classico finché scopre la collezione di dischi jazz della madre. Parte per gli Stati Uniti: soggiorna di studio al «Berkeley» di Boston e poi ritorno a Parigi, dove lavora tra gli altri con Dee Dee Bridgewater, Barney Wilen e Ray Brown. Nel 1993 vince il primo premio al concorso «Thelonious Monk» a Washington. Inizia una folgorante carriera che lo porterà a suonare sui palcoscenici di tutto il mondo e a firmare per Blue Note e Universal. Terrasson abbina la tradizione classica moderna europea (Debussy e Ravel) e l'alta scuola dell'improvvisazione pianistica jazz, che da Art Tatum arriva a Bill Evans. (C.S.)

Certosa. Viaggio nell'Inferno dantesco a favore del cimitero



Giovedì 2 luglio, ore 21, nel cimitero monumentale della Certosa, in occasione del 750° dalla nascita di Dante Alighieri, si terrà un viaggio fra le più celebri pagine della Divina Commedia. Un suggestivo percorso notturno ideato e interpretato da Alessandro Tampieri darà vita ai protagonisti dell'Inferno, in un progetto a cura di Rimachèrle, presentato nell'ambito degli eventi che il Museo Civico del Risorgimento promuove a favore del cimitero, ai cui restauri saranno devoluti 2 del 10 euro del biglietto. Cinque i Canti proposti in altrettante tappe di un itinerario in cui la parola poetica incontra i capolavori del più vasto complesso monumentale della città. Ritrovo alle 20.30 presso l'ingresso principale in via della Certosa 18 (Atto Ospedale Maggiore); spettacolo anche in caso di maltempo.

Circolo musica. Chitarra e piano: Vannucci e Torrigiani



Sarà il duo toscano formato dal chitarrista Lapo Vannucci e dal pianista Luca Torrigiani il protagonista mercoledì 2 luglio, ore 21, del nuovo appuntamento del Circolo della Musica, nella sala Andrea e Rossano Baldi a Rastignano, via Valleverde 33. Titolo del concerto, «Fantasie per 88 tasti e 6 corde», riferimento agli strumenti suonati dai due musicisti, impegnati in musiche di Castelnuovo-Tedesco, Villa Lobos e Haug. Vannucci si è diplomato al Conservatorio di Firenze ed è vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali sia da solista che in duo. La carriera di Torrigiani ha, invece, avuto inizio nel 1992 con una tournée in Giappone. Diplomatosi a pieni voti in pianoforte, organo e composizione organistica al Conservatorio di Firenze, si è classificato ai primi posti in diversi concorsi pianistici.

mostra. A Palazzo d'Accursio la regione «terra di grandi cineasti»



«Emilia-Romagna terra di cineasti»: parte a Bologna una mostra-omaggio, promossa dalla Fondazione Cineteca col sostegno della Regione, per i maestri che tanto hanno dato al mondo del cinema. Allestita in sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, l'inaugurazione si è tenuta martedì scorso, seguita dalla proiezione in Piazza Maggiore del documentario «Le radici del sogno» di Dario Zanasi e Francesca Zerbetto, a cura di Valerio Zurlini «La ragazza con la valigia». La mostra sarà aperta fino al 6 settembre, tutti i giorni dalle 10 alle 18 (mercoledì e venerdì fino alle 22.30). In diverse stazioni ferroviarie della regione (tra cui Bologna Av. Parma, Rimini, Forlì) sono stati allestiti pannelli raccolti da esposizioni fotografiche collegate all'iniziativa, che racconteranno le storie di cinema che ciascun territorio ha saputo raccontare.

Porretta, al via la mostra su Alessandro Tiarini



Sarà inaugurata sabato nell'Oratorio di San Rocco l'esposizione del pittore del Seicento che ha eseguito opere ancora oggi presenti nelle chiese della montagna

Sta per aprire i battenti la mostra che Porretta Terme - grazie alla collaborazione tra parrocchia, Comune, Gruppo di studi Alta Valle del Reno e importanti sponsor - dedica all'artista del Seicento bolognese Alessandro Tiarini, pittore che ha eseguito molte opere quotate, alcune delle quali ancora oggi presenti nelle chiese della nostra montagna,

come Capugnano, Castelluccio, Bargi, Cereglio e Vergato. La mostra, allestita due anni dopo quella su Pietro Massari, verrà inaugurata sabato 4 luglio alle 16.30 nell'oratorio di San Rocco e rimarrà aperta sino al 22 agosto. In occasione dell'inaugurazione si esibirà l'«Ensemble musicale e strumentale «Academia dei Galanti». Tra gli studiosi che parteciperanno vi sarà lo storico dell'arte Andrea Emiliani, che parlerà delle campagne di riavvicinamento dei beni storico-artistici da lui effettuate nel corso degli anni '60 e '70. Sarà esposto anche il «Cristo coi santi Sebastiano e Rocco», restaurato nella parrocchiale di Castelluccio grazie al contributo della Fondazione del Monte; nell'oratorio di San Rocco è già collocata la «Madonna coi santi Francesco e Bernardino da Siena». Due

dipinti verranno in prestito dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna e dal museo di San Giovanni in Persiceto. Nel catalogo, oltre ai quadri riprodotti a colori, saranno presenti scritti di Daniele Benati, direttore del Dipartimento di arti visive dell'Università di Bologna; Angelo Mazza, collaboratore della Fondazione del Monte; Mirella Cavalli della Soprintendenza; Elisabetta Landi dell'Ibde della Regione. In conclusione vi sarà anche un contributo del professor Renzo Zagnoni sul ruolo della Confraternita francescana come committente del Tiarini. Gli interventi di questi studiosi si potranno ascoltare nel corso del pomeriggio di studi organizzato domenica 12 luglio, sempre alle 16.30, nel teatro parrocchiale «Don Enrico Testoni». Saverio Gaggioli

Festa dei patroni a San Pietro in Casale

È iniziata ieri nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, guidata da don Dante Martelli, la festa in onore dei patroni, che raccoglie la comunità in preghiera e richiama grandi e piccoli nella piazza della chiesa, con vari intrattenimenti e iniziative. Gli appuntamenti religiosi prevedono oggi Messa alle 8 e alle 11 e domani, giorno della solennità, alle 20.30 Messa solenne e processione con le reliquie dei patroni per le vie del paese, accompagnata dalla banda. La tradizionale sagra, che si affianca alla festa, oggi propone, nella piazza della chiesa, dalle 19 lezioni di stoggia al mattarello con l'esperta Anna e in tavola le gustose tagliatelle al ragù; inoltre, fantasia di brani musicali eseguiti dalla Banda filarmonica comunale "Ludivico Ariosto" di Ferrara e conclusione del torneo di briscola con premiazione.

Domani, al termine della processione, grande festa in piazza con ristoro per tutti e con lo spettacolo «Cera due volte un piede», presentato da Veronica Gonzalez. Tutte le sere nell'Oratorio della Visitazione, è aperta la mostra fotografica «E vissero felici e contenti».



La chiesa parrocchiale

«Solidarietà in piazza» per Bimbo Tu

Anche quest'anno San Lazzaro ha ospitato in piazza Braccini la festa annuale dell'Associazione Bimbo Tu Onlus a sostegno dei bambini colpiti da tumori cerebrali dell'ospedale Bellaria, giunta alla settima edizione. L'evento, «Solidarietà in Piazza», ha previsto una cena all'aperto e a seguire, nella Corte comunale, la commedia «Tutti quanti vogliono fare western» della compagnia Teatracini. La serata (420 presenze) è stata supportata dai volontari dell'Associazione che hanno servito ai tavoli e portato la loro testimonianza tra i partecipanti alla cena. Sono state ospitate anche alcune famiglie in situazione di necessità segnalate dal Comune. Obiettivo dell'evento raccogliere i fondi per finanziare la seconda fase del «Progetto Lucrezia» (che ha già visto l'umanizzazione dei reparti di Neurochirurgia e Neuropsichiatria pediatrica) dedicato al riassetto del Day hospital pediatrico del Bellaria con la finalità di renderlo a misura di bambino.

Nettuno Tv, media partner dell'iniziativa, ha condotto un'intervista radio non stop intervistando istituzioni, medici e volontari presenti. Tra di essi sindaco e vicesindaco del Comune di San Lazzaro, i neurochirurghi Ercolo Galassi, Giorgio Frank, Antonio Fioravanti e Mino Zucchelli.



A Castello d'Argile festa di S. Pietro

La parrocchia di San Pietro di Castello d'Argile, guidata da don Giovanni Mazzanti, ha iniziato venerdì scorso i festeggiamenti in onore del Santo Patrono, con un calendario ricco di appuntamenti per i gusti di tutti: piccoli, giovani, adulti e anziani. Oggi, nella chiesa riparterà lo scorso ottobre dopo il sisma del 2012. Messe alle 8 e 11.30 e domani Lodi alle 9 e Messa solenne del patrono alle 19.30. Il programma della sagra paesana prevede: oggi dalle 16 giochi e varie attività, con apertura degli stand gastronomici alle 19.30 e alle 21 musica dal vivo; mentre domani alle 20.30 cena comunitaria sotto il tendone e alle 21 gruppo musicale.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

CHAPLIN
Pia Saragatza
051.585253 Youth
Ore 16 - 18.30 - 21

TIVOLI
M. Mammone 418 Suite francese
Ore 21.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
M. Mammone 0199 Jurassic world
051.944576 Ore 16 - 18.30 - 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva



Un mostro di Jurassic world

IL CAILLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Il 3 luglio Messa in suffragio di don Tullio Contiero promossa dal Centro studi Donati A Lizzano in Belvedere, «l'esperienza della via Francigena» secondo Fernando Lanzani

diocesi

FERIE CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e del Centro servizi generali resteranno chiusi per ferie dal 1° al 23 agosto compresi. Riapriranno lunedì 24 agosto.

SAN LUCA. Continuiranno le aperture estive della Basilica di San Luca, sabato e domenica, dalle 20.00 alle 23.00, con un calendario di appuntamenti finalizzati alla conoscenza del patrimonio storico e artistico del santuario. Oggi alle 20.30 concerto del «Coro Stelutis», sabato 4 luglio alle 20.30 visita guidata al santuario a cura del «Centro studi per la cultura popolare» e domenica apertura libera con accesso alla cripta.

parrocchie e chiese

GALEAZZA. Mercoledì 1 luglio a Galeazza festa annuale del beato Ferdinando Maria Baccilieri, fondatore delle suore Serve di Maria di Galeazza. Alle 20.30 Messa in suffragio di don Tullio Contiero (essendo la chiesa ancora inagibile) si terrà una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, e animata dalla «Corale Santa Cecilia» della parrocchia di Castello d'Argile. Al termine, un momento di festa insieme.

SAN RUFFILLO. Lunedì 6 luglio alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di San Ruffillo monsignor Paolo Rabitti, arcivescovo emerito di Ferrara, celebrerà la Messa in suffragio di don Paolo Scandabini, nativo di San Ruffillo e vicerettore del Seminario arcivescovile, nel 40° anniversario della morte.

MONTEVEGLIO. Sabato 4 luglio alle 20.30, in occasione dell'Anno della vita consacrata, nell'Abbazia di Montevoglio si terrà una Veglia di preghiera. Un primo momento di preghiera si svolgerà in chiesa con alcune testimonianze di persone consacrate. La serata continuerà sul piazzale esterno con musica dal vivo e canti di lode.

CASTEL GUELFO. Don Massimo Vacchetti, parroco di Castel Guelfo ha invitato, nell'anno che la parrocchia guelfese sta dedicando a san Giovanni Bosco, la brigata dell'oratorio di Poggio Grande di Castel San Pietro ad esibirsi sabato 4 luglio alle 21 in piazza XX Settembre in «Don Bosco. Il musicale».

associazioni e gruppi

CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero con una Messa che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena (via Zamboni 47) alle 19 di venerdì 3 luglio. Il rito sarà presieduto da padre Gianni Nobili, missionario comboniano in Burundi, Congo e Kenya. Per informazioni: pres.cs@centrostudionati.org

RADIO MARIA. Domenica 5 luglio alle 10.30 Radio Maria si collegherà con la Casa circondariale di Bologna (Dozza) per trasmettere in diretta la Messa.

cultura

LIZZANO. Sabato 4 luglio a Lizzano in Belvedere, nel Martignano (ex Colonia ferrarese) alle 17 conferenza a cura del Centro Studi per la Cultura popolare su «Da Montecatino all'Origina: l'esperienza di una via Francigena». Fernando Lanzani illustrerà l'esperienza diretta di un percorso a piedi, che si inserisce nelle vie di pellegrinaggio verso Roma.

SAN PETRONIO. Continua «Delitto in San Petronio». Un giallo a cena: il segreto della chiave della cripta: la cena con spettacolo di Giorgio Comaschi, che si svolgerà nella Sala della Musica della Basilica di San Petronio sabato 4 luglio alle 20 (entrata da via De' Pignattari angolo vicolo Colombiana). Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro e manutenzione della Basilica. Indispensabile la prenotazione all'infoline, 3465768400 tutti i giorni dalle 10 alle 18.

MUSEO ETNUSICO DI MARZABOTTO. Oggi alle 16, al Museo nazionale etrusco «Pompeo Arias» di Marzabotto (via Porrettana Sud 13), Paola Desantis conduce una visita gratuita alla mostra «A tavola con gli Etruschi di Marzabotto»; alle 20 concerto di Carlo Maver e Dimitri Sillato.

spettacoli

Camminata trekking da San Luca a Monte Venere
Associazione culturale «Nuovo emporio cattolico Totus tuus». Comune di Monzuno e «Appennino slow. Viaggiatori dell'altra montagna», col patrocinio dell'Arcidiocesi, organizzano, il 4 e 5 luglio prossimi, la «Camminata trekking San Luca-Monte Venere». Il programma prevede, sabato 4 luglio il ritrovo alle 8.15 al santuario di San Luca per la preghiera di affidamento a Maria e la benedizione impartita da monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi. Al termine partenza per Brento. Alle 13 sosta pranzo al sacco. Nel tardo pomeriggio arrivo a Brento e sistemazione al Circolo di Monte Adone, alle 18.30 Messa, alle 20 cena. Al termine proiezione del film «Cristiada». Domenica 5 luglio alle 7.30 colazione e partenza per Monzuno (arrivo alle 13 e pranzo). Testimonianze dell'attore Pietro Sarubbi. Alle 15 salita a Monte Venere con la Via Crucis dedicata ai beati Rolando Rivi e José del Rio; alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Luigi Negri, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Quota di partecipazione: euro 40 per due giorni; euro 15 solo domenica 5 luglio. Per iscrizioni e informazioni: Associazione culturale «Nuovo emporio cattolico Totus tuus» (info@totustuus.org; tel. 3296225115). «Appennino Slow» (info@appenninoslow.it; 3398283383).



Rolando Rivi e José del Rio

JAZZ ALLA MONTAGNOLA. Si chiude, domani alle 21 in Montagnola, «Montagnola Music Club. Jazz nel parco», con Renato Chicco Organ Trio in «Special guest Andy Watson» (Renato Chicco all'organo, Guido Di Leone alla chitarra e Andy Watson alla batteria).

sport

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Continuano in estate le attività della Polisportiva Villaggio del Fanciullo: Nuoto libero, Scuola nuoto per bambini e adulti, Acquaquino, Acquamagica, le attività dedicate a mamme e piccoli e in piscina metodo Pilates e ginnastica Over 60. I corsi estivi si svolgono fino al 24 luglio e al 31 agosto (chiusura dall'8 al 23 agosto). Info: 0515877764, info@villaggiodelfanciullo.com

A Villa Pallavicini è festa insieme anche per i ragazzi e le famiglie del Chicco di Casa Santa Chiara

Festa insieme a Villa Pallavicini per le famiglie dei ragazzi del Chicco, il centro diurno di Casa Santa Chiara. Un centinaio di ospiti, tra operatori, genitori, ragazzi e volontari, si sono ritrovati negli spazi esterni del Cim in un clima bucolico che ha ispirato nuovi progetti. A fare gli onori di casa sono state Paola Taddia, responsabile del Chicco e ovviamente Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara. Il momento ludico è stato arricchito da intervalli musicali e dalle parole di gratitudine di Aldina per tutti gli sforzi prestati dai suoi collaboratori che quotidianamente si prendono cura dei ragazzi più deboli e che sono in procinto di partire per le vacanze di Sottocastello. A tale proposito Aldina ha ricordato che nella prima quindicina di luglio la casa estiva è ancora disponibile ad accogliere famiglie e giovani.



Nerina Francesconi I volontari del Chicco

Incontro di beneficenza per «Dopo di noi»

Martedì 16 giugno si è svolta la tradizionale «Cena sotto le stelle», organizzata dalla Fondazione Dopo di Noi Bologna. Alla serata, presentata dal giornalista Giuseppe Tassi (direttore QS - Resto del Carlino) hanno partecipato più di 250 persone, fra cui familiari e ragazzi che usufruiscono dei servizi della Fondazione e anche l'arbitro Nicola Rizzoli, testimonial dei progetti della Fondazione. «Per me è un onore essere qui - ha detto - Conosco già un gruppo di ragazzi che frequentano i percorsi di autonomia della Fondazione. Li ho incontrati in uno dei loro bellissimi appartamenti». Presenti anche Alessandro Bonfiglioli, direttore di Caab Mercati, Claudio Ciavarella, responsabile relazioni esterne Carisbo, Sergio Donati, segretario Federberlbergli regionale, Massimiliano Fracanzani, presidente Federfarma Bologna, rappresentanti dell'Ausl di Bologna e di molte associazioni, fra cui Emilio Franzoni (Fanepe) e Dario Grone (Arsabbio). Un finale ricco di entusiasmo, quello regalato da Paolo Mengoli, che con le sue belle canzoni ha emozionato i presenti. Il ricavo della sottoscrizione a premi, resa possibile da numerosi sponsor, sarà destinato al progetto Casa Fuoricasa, un appartamento dove giovani con disabilità imparano ad essere autonomi.



«Partecipa anche tu» compie 35 anni

«Partecipa anche tu», il gruppo missionario con sede a Maggio di Ozzano Emilia (via Emilia 337), sarà in festa nelle serate da venerdì 3 a lunedì 6 luglio nella sua sede, Casa Madre Francesca. ««...state in festa» è il titolo della manifestazione, di ormai consolidata tradizione, che quest'anno ricorda il 35° anniversario di attività del gruppo. Il programma prevede: venerdì alle 20.30 Messa, presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza-Modigliana, seguita dalla proiezione di un video sui 35 anni di attività del gruppo, sabato esibizione del gruppo gospel «The praising project» e domenica intrattenimento del gruppo musicale «+39». Inoltre da sabato a lunedì dalle 19 stand gastronomico e pesca di beneficenza e per la durata della festa mostra fotografica a servizio di Dio don Daniele Badiali, martire in Perù. Il ricavato della manifestazione sarà destinato al sostegno delle attività missionarie.



Il taglio della torta del 35° anniversario

Domani la festa della Cattedrale di San Pietro

Domani nella Chiesa Cattedrale si festeggia il patrono, l'apostolo Pietro, a cui il tempio metropolitano è dedicato fin dalla più remota antichità. Oggi, giornata per la Carità del Papa, nella mattinata sarà celebrata la Messa votiva dell'apostolo al quale il Signore affidò le chiavi del Regno dei cieli e si raccoglieranno offerte a sostegno della missione universale del Papa. Nel pomeriggio, alle 17, il Capitolo metropolitano officierà i Primi Vesperi solenni. Alle 17.30 la concelebrazione che sarà presieduta da monsignor Giuseppe Stanzani, Canonico onorario. Domani, sempre alle 17 il canto dei Secondi Vesperi e alle 17.30 la Messa celebrata insieme alla comunità benedettina di Santo Stefano e presieduta da dom. Brento Albertin, priore conventuale. Intanto proseguono con grande successo di visitatori, le aperture straordinarie della Cattedrale il sabato sera. Grazie all'aiuto di numerosi volontari, è possibile visitare non solo la torre campanaria, ma anche la Cripta e gli scavi archeologici, nei sotterranei della chiesa. Fino a mezzanotte, al suono dell'organo, i sacerdoti sono presenti per salutare fedeli e visitatori.



La Cattedrale di Bologna

Il palinsesto di Nettuno Tv sul canale 99

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta questa settimana la sua consueta programmazione. Apre la giornata la Rassegna stampa, dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, anche sabato e domenica, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 viene trasmesso il Rosario in diretta dal Santuario di San Luca. Tutti i giovedì alle 21 va in onda il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Gli anniversari della settimana

- | | |
|---|--|
| 30 GIUGNO
Menziani monsignor Ersilio (1961)
Nannini don Luigi (1976) | 3 LUGLIO
Bullini don Elia (1947)
Cozzi padre Giovanni Carlo, dehoniano (1984)
Contiero don Tullio (2006)
Dalle Pezze don Gino, salesiano (2008)
Tessarolo padre Andrea, dehoniano (2009) |
| 1 LUGLIO
Cassoli monsignor Ivaldo (1986) | 4 LUGLIO
Masetti don Vincenzo (1990) |
| 2 LUGLIO
Rasori don Giuseppe (1946)
Ballarini don Camillo (1957) | 5 LUGLIO
Tessarolo don Diego (1960) |

«In seguito alla drammatica strage del 2 agosto alla stazione di Bologna, per rispondere all'odio e alla violenza con l'amore e la carità - spiegano i volontari - nacque nel 1980 il "Partecipa anche tu", ad opera di un gruppo di apprendisti missionari insieme con il Movimento vedovo cattolico di Bologna. Sotto la guida di monsignor Guido Franzoni, che in Uganda battezzò 85 cristiani con i nomi delle 35 vittime della strage, il gruppo si stabilì prima a Rastignano poi a Ozzano, grazie alla generosità delle Suore Francescane Adoratrici che nel 1990 misero gratuitamente a disposizione una spaziosa casa colonica. In questi 35 anni tanti sono stati gli interventi e i progetti rivolti a famiglie e ragazzi, sempre in comunione con la Chiesa locale, in Uganda, Kenya, Sudan e Malawi, Buenos Aires e Perù, poi nell'Europa dell'Est: Bielorussia, Croazia, Bosnia, Kosovo, Albania e Romania». (R.F.)



All'udienza in piazza S. Pietro il Papa incontra il presidente Fisp Stefano Tedeschi e uno dei tedorfi bolognesi (Foto Osservatore Romano)

Il Papa benedice il basket italiano

Un gruppo di Porretta Terme ha portato al Santo Padre, per una particolare benedizione, la lampada votiva da porre all'interno del sacro del cestista nel Santuario della Madonna del Ponte e la fiaccola che qui arriverà il 20 settembre con una staffetta dal Colle della Guardia

DI SAVERIO GAGGIOLI

Una festa di popolo. Questo è il clima che si respira durante le udienze generali di papa Francesco. Neanche un cielo carico di nuvole e qualche goccia di pioggia hanno fermato, mercoledì scorso, i canti e l'entusiasmo di migliaia di persone che affollavano piazza San Pietro. Alla fine tutti ripagati dal sole, dalle calde parole di Francesco e dalla sua vicinanza, mentre si sporge dalla jeep bianca per stringere le mani tese al suo passaggio. In questa cornice, un gruppo di Porretta Terme - composto dal parroco don Lino Civera, dal sindaco Gherardo Nesti e dal vice Nicolò Savigni, dal promotore dell'iniziativa Alessandro Albicini, da altri rappresentanti istituzionali e del mondo della cultura quali Antonio Rubbi, Giorgio Zagnoni e Renzo Zagnoni, delle associazioni sportive e

della pallacanestro, come Renzo Bariviera, Guglielmo Bernardi (tra i fondatori dell'associazione «Amici del basket»), che organizzerà un torneo internazionale giovanile col sostegno dei Comuni di Porretta e Lizzano), Rossella Guidoboni, Stefano Mazzoni e Cesare Tosetti - ha portato al Santo Padre, per una particolare benedizione, la lampada votiva da porre all'interno del sacro del cestista nel Santuario della Madonna del Ponte e la fiaccola che qui arriverà il 20 settembre con una staffetta dal Colle della Guardia. La missione di avvicinare il Papa è stata affidata a tre giovanissimi giocatori di basket della polisportiva Trottole: Riccardo Baia, Leonardo Morsiani e Andrea Pennecchia. Leonardo ha presentato al pontefice la fiaccola, mentre Stefano Tedeschi, presidente regionale della Federazione pallacanestro, ha retto la lampada votiva e ha illustrato al Papa la storia della Madonna del Ponte, patrona del basket tricolore. «Che emozione stringere la mano a papa Francesco - dice Lorenzo, che continua - ha ascoltato, ci ha benedetto e poi ci ha dato un rosario». «Momento emozionante ed importante per la Federazione, per la realtà della pallacanestro e per Porretta», sottolinea

Tedeschi. Presente alla giornata anche don Massimo Vachetti, assistente diocesano Csi, che sottolinea, assieme al parroco, come «il momento ha visto l'unione tra la catechesi sulla famiglia e la benedizione della fiaccola, perché sport e famiglia giocano un ruolo primario, con la fede, per la formazione della persona». Il sindaco Nesti, riconoscendo l'importanza religiosa di questa tappa romana, dà appuntamento «a Porretta per ulteriori iniziative di promozione». Il campione Renzo Bariviera, la cui maglia è custodita nel Sacro: «Ho partecipato con entusiasmo a questa iniziativa perché la pallacanestro mi ha dato molto». «Il fatto che il legame tra i giovani sportivi - commenta Antonio Rubbi, già presidente del Csi bolognese - la spiritualità e Porretta sia posto sotto il patronato della Vergine e otenga la benedizione del Papa, ci commuove». «Una grande emozione per Porretta - afferma il flautista Giorgio Zagnoni - per questo, fino a poco tempo fa, inaspettato riconoscimento e per questa giornata con papa Bergoglio». L'avvocato Albicini fa un bilancio di questa esperienza: «Sono soddisfatto perché il percorso iniziato due anni fa vede raggiunto il suo apice alla presenza del Papa».

“
Tre giovanissimi della Polisportiva Trottole hanno presentato al Pontefice la fiaccola e Stefano Tedeschi, presidente regionale Fisp, ha retto la lampada votiva e ha illustrato al Papa la storia della Madonna del Ponte, patrona del basket tricolore



I giovani della Polisportiva Trottole



Il santuario della Madonna del Ponte (Foto Elena Metelli)

Il culto mariano nella diocesi

A colloquio con don Orfeo Facchini, autore, con Imelde Bentivogli, del volume che presenta il «censimento» dei santuari del territorio

«Andar per santuari. 50 santuari mariani bolognesi». Sono quelli censiti a metà degli anni '90 del secolo scorso nel libro curato da don Orfeo Facchini e Imelde Bentivogli. Una preziosa ed approfondita guida storica e iconografica che conduce il pellegrino sulle strade della devozione a Maria. Tra i santuari di cui tratta il volume vi è naturalmente anche quello della Madonna del Ponte, presente nella cronaca religiosa di queste settimane, dal momento che papa Francesco ha benedetto una lampada votiva che sarà custodita nel Sacro del cestista. Per cercare di cogliere al meglio il significato profondo dei santuari nella società odierna abbiamo raccolto la testimonianza di don Orfeo che, tra le varie parrocchie a lui affidate, ha anche la cura di quella di Santa Maria di Zena o del Monte delle Formiche, suggestivo santuario, terrazza naturale da cui la vista spazia dal Monte Canda fino alla Valle dell'Idice, luogo di preghiera, meditazione e dove possono essere ospitati gruppi organizzati. «Bisogna anzitutto sottolineare - esordisce don Orfeo - l'importanza del culto mariano presente nel Bolognese, così cara alla tradizione popolare, che ha portato all'edificazione di numerosi santuari, alcuni legati a fenomeni di apparizione della Vergine. Nel corso degli ultimi decenni -

prosegue il sacerdote - è mutato il modo di fare pellegrinaggi: certamente maggiori erano i fedeli che si spostavano a piedi. Se penso alla mia infanzia ricordo i molti pellegrinaggi a Boccadriro. Ciò che non è cambiato è il periodo, prevalentemente estivo, per le ricorrenze legate alla Madonna e quando la bella stagione consente un più facile accesso a luoghi belli, ma spesso impervi. Nei giorni festivi sono molti i ciclisti amatoriali - dice don Facchini - che decidono di fare la loro escursione ai santuari, luoghi a stretto contatto con la natura, dove si avvicina l'animo a Dio. Recentemente, in una decina di giorni, a Santa Maria di Zena abbiamo avuto tre pellegrinaggi: le parrocchie di Campeggio e Madonna dei Boschi, la gita di una giornata realizzata dalla parrocchia di Pianoro Nuovo in occasione di Estate Ragazzi e quello di un gruppo di podisti partiti da Sasso Marconi. Il 1° luglio, da Forlì arriverà un pullman con cinquanta bambini e i loro accompagnatori». Don Orfeo e Imelde Bentivogli, stanno preparando un nuovo libro che uscirà in autunno su sedici chiese che si affacciano sulla Valle dell'Idice, dal titolo «Lungo il Savena, di chiesa in chiesa». La parte riguardante la devozione popolare - pilastri, formelle faentine e maioliche - sarà curata da Maria Cecchetti.

Saverio Gaggioli

Il sacerdote sta preparando anche un nuovo libro sulle sedici chiese che si affacciano sulla Valle dell'Idice

Noi, pellegrini d'estate

Con l'arrivo dell'estate, nei mesi prossimi, si infittiscono i pellegrinaggi ai molti luoghi di devozione mariana della diocesi, a cominciare dai santuari che festeggiano la dedizione a Maria, in particolare il 15 agosto per l'Assunzione e l'8 settembre per la Natività della Vergine. Così, anche per questo terzo anno, dalla prossima domenica, presenteremo un nuovo itinerario tra alcuni dei luoghi più suggestivi del Bolognese. Abbiamo già condotto il lettore ad una visita virtuale dei santuari della montagna e di parte della collina, tra le Valli del Reno e del Setta, dalle pendici del Corno alle Scale con la Madonna dell'Acero, fino a Boccadriro, da quelli collocati ad oltre mille metri d'altitudine, alle chiese mariane presenti in mezzo ai paesi e che hanno talvolta svolto anche la funzione di parrocchiale. Tutti sorti in età moderna, tra il Cinquecento e il Settecento, spesso in luoghi dove erano presenti Maesta e dove la tradizione ha collocato le apparizioni della Vergine Maria. Il percorso che intraprenderemo nel corso di questa nuova stagione, ci porterà a scendere dalla montagna e ad attraversare la collina per arrivare alle località di pianura della diocesi. Solo per citarne alcuni: la Madonna del Carmine o della Sabbianara a Bazzano, la Madonna del Pilar a Castenaso, fino ai due santuari del territorio di Castel San Pietro. Arriveremo alle porte di Bologna, raccontando anche con interviste a sacerdoti e studiosi, la storia, l'arte e le tradizioni popolari, senza trascurare l'importanza della spiritualità che questi luoghi racchiudono. Saverio Gaggioli